

# Contingenza, i falchi all'attacco

**Dal nostro inviato TORINO** — Cesare Romiti ha colto l'occasione del quarto seminario di previsione sull'economia italiana e internazionale organizzato a Torino dal Centro studi Confindustria per lanciare un pesante avvertimento in vista del prossimo incontro di verifica dell'accordo del 22 gennaio tra governo sindacati e Confindustria. «Non andiamo al confronto — ha detto l'amministratore delegato della Fiat — per fare processi, ma per trovare un'intesa su un reale rallentamento del giro d'affari. Se vogliamo più investimenti, più lavoro, più esportazioni, meno inflazione, dobbiamo contenere la crescita nominale e reale del costo del lavoro».

## Romiti torna alla carica: «Tagliare i salari reali»

**Pesante avvertimento dell'amministratore delegato della Fiat in vista della «verifica» sull'accordo del 22 gennaio - Critiche al governo e a Merloni - Allarmanti previsioni per l'economia**

L'amministratore delegato della Fiat insegue solo l'obiettivo, considerato salivifero per le sorti del Paese, di ridurre i salari. In questo modo l'appuntamento del 9 dicembre per la verifica dell'accordo del gennaio scorso rischia di diventare davvero rovente.

Ma non solo di ciò si tratta. La linea Romiti, se diventasse quella ufficiale della Confindustria, non può che contribuire a fare scendere il livello del confronto sulla politica economica.

Un invito all'unità è stato lanciato anche da Del Turco, segretario generale aggiunto della CGIL: «È giunto il momento di abbandonare i nervosismi per giungere all'appuntamento con il governo con una posizione unitaria».

Un invito all'unità è stato lanciato anche da Del Turco, segretario generale aggiunto della CGIL: «È giunto il momento di abbandonare i nervosismi per giungere all'appuntamento con il governo con una posizione unitaria».

## Oggi i sindacati decidono la linea?

ROMA — Si saprà oggi se il sindacato si presenterà unito alla verifica dell'accordo sul costo del lavoro in calendario per il giorno 9. Dopo un nervoso dialogo a distanza, infatti, si riunisce stamane la commissione dei 12 segretari confederali incaricata di definire la linea di politica economica del sindacato. Il contributo della CGIL è stato discusso ieri sera con una riunione dell'esecutivo. E di qui è partito un segnale importante. Coperto dal più assoluto riserbo, la discussione ha approfondito i termini di una proposta al governo e alle imprese (della quale ha parlato Luciano Lama alla conferenza di organizzazione della FIOM). Ciò presuppone che non si trinchino le carte della verifica di fine anno e che proprio il rispetto del patto sottoscritto sia la garanzia del confronto sull'emergenza nella politica economica dal controllo delle dinamiche dei prezzi e delle tariffe rivelatesi il vero propellente dell'inflazione.

La verifica sia sulla politica economica e sulla possibilità di un intervento di emergenza per l'84. Per una posizione comune ha aggiunto il segretario della CGIL, esiste una base di analisi condivisa unitariamente. Un invito all'unità è stato lanciato anche da Del Turco, segretario generale aggiunto della CGIL: «È giunto il momento di abbandonare i nervosismi per giungere all'appuntamento con il governo con una posizione unitaria».

Un invito all'unità è stato lanciato anche da Del Turco, segretario generale aggiunto della CGIL: «È giunto il momento di abbandonare i nervosismi per giungere all'appuntamento con il governo con una posizione unitaria».

Romiti inoltre ha criticato anche Vittorio Merloni, proponente della svalutazione della lira. «Noi non chiediamo l'opposizione della svalutazione — ha affermato l'amministratore delegato della Fiat — perché vogliamo una medicina non una droga. Sechi i toni di Romiti anche verso il governo: «Le parole non bastano più. I tempi delle cose sono oggi sempre più diversi dal tempo della politica. Oggi c'è un solo modo di governare e governare vuole dire scegliere».

Le sue intimidazioni non sono state peraltro subito dimmenticate. Il segretario confederale Rainer Maserà, della Banca d'Italia, ha rilevato che la ripresa dello sviluppo è ancora possibile, ma richiede consapevoli e tempestivi interventi della politica della finanza pubblica e della politica dei redditi, ed ha criticato le misure contenute nella legge finanziaria, insufficienti a ricondurre il disavanzo nei limiti quantitativi programmatici.

Luigi Arguti, presidente dell'IMI, ha insistito sui mali derivanti alla nostra economia dal sottosviluppo di circa due terzi del territorio totale del paese. Il settore pubblico, Arguti ha suggerito «una scelta politica: convertire in effettive spese di investimento le cifre indizzate e a sostegno dell'assistenzialismo; perseguire un disegno di razionalizzazione che miri ad un accrescimento relativo degli interventi a favore dei settori con prospettive di elevata crescita».

Il prof. Siro Lombardini ha indicato alcune misure per rilanciare gli investimenti (IVA negativa, finanziamenti alla ricerca ecc.), ma ha insistito sul fatto che la politica di adottare decisioni responsabili nel campo della spesa pubblica per rendere possibile una riduzione dei tassi di interesse, migliorando la competitività e la ripresa degli investimenti e della produzione.

Antonio Meru



## Ventimila pensionati a Venezia, contro la legge finanziaria

**Si prepara la manifestazione nazionale del Pci - Il sindacato pensionati ha organizzato due iniziative interregionali a Napoli e Firenze**

ROMA — Ventimila a Venezia, giunti da tutto il Veneto, dopo le migliaia e migliaia di Milano, prima delle manifestazioni interregionali di Firenze e di Napoli. E prima — lo si è saputo ieri — dell'iniziativa nazionale decisa dalla segreteria del Pci e che vedrà, contro la legge finanziaria e per il riordino del sistema previdenziale, i pensionati di tutta Italia invadere la Roma del parlamento che sta per approvare una politica che li penalizza fortemente e che minaccia conquiste fondamentali. Perché non si pensi che sia una protesta pura e semplice, va detto che due giorni prima della manifestazione il Pci presenterà ufficialmente le sue proposte di legge di riforma.

**I cambi**

MEZIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	2/12	1/12
Dollaro USA	1636,75	1634,80
Marco tedesco	605,825	605,735
Dollaro canadese	1316,76	1318,875
Franco francese	199,116	199,225
Corona olandese	640,805	641,04
Corona belga	29,828	29,862
Sterlina inglese	2388,675	2389,30
Sterlina irlandese	1883,20	1883,80
Corona danese	167,78	167,715
ECU	1369,54	1370,09
Yan giapponese	7,037	7,02
Franc svizzero	756,425	767,21
Scellino austriaco	88,008	85,998
Corona norvegese	217,935	218,18
Altitimo	205,68	205,485
Marco finlandese	283,20	283,15
Escudo portoghese	12,65	12,615
Peseta spagnola	10,528	10,524

## Visentini non esclude la SOCOF 1984

**Il motivo: aumentare le entrate senza cambiare nulla - Pesanti effetti inflazionistici dell'intera manovra che punta all'incasso di 158 mila miliardi - Rinvio al 1985 ed esclusione di innovazioni sulle imposte comunali - Goria difende l'evasione**

ROMA — Il ministro delle Finanze Bruno Visentini dichiara che non è in grado di gestire l'attuale macchina fiscale, che in più è anche iniqua, ed al tempo stesso rifiuta di modificarla perché produce 158 mila miliardi di entrate (previsione 1984). Le singolari dichiarazioni sono state fatte ieri ad un convegno dei commercialisti.

La virtù vera della macchina fiscale è quella di essere «aggiacata» alle buste paga e all'inflazione. L'IRPEF

sta di nuovo rubando in busta paga, con prelievi crescenti in modo assai più rapido dell'inflazione, ed altrettanto avviene su quel 50% del consumo (quattrocento) che pagano l'IVA. A questo punto Visentini non ha fretta di definire l'area impositiva del Comune. La sua preoccupazione è che le soluzioni che andranno adottate dovranno essere adottate inserite nel sistema tributario vigente senza quindi creare capovolgimenti di segno.

Un punto di incontro è stato raggiunto con il ministro delle Finanze, che ha difeso l'opportunità di una SOCOF 1984. Questa percentuale sarà superata, specie qualora vi sia un aumento del reddito e dei consumi. Il

fatto che la pressione fiscale risulta «inflazionistica» — prelievo superiore al ritmo di inflazione già preesistente a sistema tributario immutato — e nello stesso tempo puntiva della domanda di beni industriali, non sembra interessare al ministro. Nemmeno sembra interessargli il fatto che oltre un terzo dell'entrata fiscale viene trasferito, riciclato, al cell abbitti mediante il pagamento di interessi sul debito del Tesoro.

Un punto di incontro è stato raggiunto con il ministro delle Finanze, che ha difeso l'opportunità di una SOCOF 1984. Questa percentuale sarà superata, specie qualora vi sia un aumento del reddito e dei consumi. Il

## Subappalto, cottimo, cantieri Idee per adeguare il sindacato

POMEZIA (Roma) — Cambia il cantiere, ma il sindacato riesce a starci dietro? Alla conferenza di organizzazione degli edili CGIL — che si è conclusa ieri a Pomezia — le sindacistiche non sono certo mancate. Il movimento, insomma — hanno detto tanti — non sempre è riuscito a capire cosa si muove in questo settore industriale, qual è la nuova figura dell'imprenditore che ha preso il posto del vecchio e superato «palazzoni» immensi, ma in dieci anni l'edilizia è passata da 160 mila a 328 mila unità produttive. Il grosso cantiere, dunque, non esiste più e ora c'è la piccola, piccolissima impresa (il 90% delle aziende non supera i nove dipendenti). E questa miriade di società, spesso incontrollabili per il sindacato, che si accaparra la fetta più grossa delle commesse, lavorando in subappalto, a cottimo per le finanziarie del settore. Dunque in dieci anni è mutata sostanzialmente la fisionomia dell'edilizia. La riforma organizzativa parte da qui, da questa analisi.

«Si perché — come dirà Giacinto Millettello, nelle sue conclusioni — ha poco senso discutere delle strutture del sindacato, dei consigli di fabbrica in una categoria che certo non è quella dei metalmeccanici. Nell'edilizia non ci sono grandi concentrazioni,

c'è la polverizzazione produttiva. E allora dobbiamo inventarci uno strumento di rappresentanza che veda controcorrente rispetto a questa tendenza, che sappia unificare quello che il padronato vorrebbe spezzettare. E per trovare una risposta a questi problemi possiamo anche attingere alla nostra storia. Penso per esempio alle leghe, uno strumento che può unire, sintetizzare nel territorio quello che oggi è diviso. Innanzi tutto, la legge deve immaginare strumenti più moderni come il delegato di quartiere, di zona, del territorio non eletto da un solo cantiere, ma da più cantieri».

«L'edilizia ha bisogno di un nuovo tipo di delegato, ma per rappresentarci? Il segretario della FILLEA, Anno Breschi ha spiegato che anche attraverso la struttura organizzativa del sindacato (l'unificazione del mercato del lavoro), garantendo che abbiamo voce, spazio anche i quadri, i tecnici che nei settori cominciano ad avere un peso notevole. Obiettivi ambiziosi, ma la FILLEA ha le forze per raggiungerli. Infatti, il sindacato di categoria è una delle poche organizzazioni che va controcorrente: anche se negli anni passati ha perso iscritti, ora l'emorragia sembra fermata. Ancora un dato, un po' atipico: la flessione negli iscritti è più marcata al Nord, mentre al Sud nel bilancio finale probabile, dopo tanti anni, ci sarà un guadagno».

Fin qui le cose da fare per riorganizzare il sindacato. Ma questa forza come dovrà essere utilizzata? Per farla breve: quali sono gli obiettivi da darsi per far fronte alla crisi? (Una crisi qui più forte che altrove) L'ISTAT ha fatto sapere che i fabbricati residenziali sono diminuiti dell'8,7% in un anno. E ancora questi obiettivi sono stati un po' appannati dalla nuova offensiva confindustriale sui salari? «Nella federazione unitaria — dirà nelle conclusioni Millettello — è cresciuta la convinzione che per sconfiggere l'inflazione e avviare la ripresa occorre partire dal salario, ma da profonde modifiche da conquistare sul terreno della politica fiscale, economica e del mercato del lavoro. È questo il vero appuntamento che prepariamo, una volta conclusa la verifica dell'accordo; e a questi obiettivi che puntano le lotte crescenti nel paese; è su questo terreno che vogliamo renderci interpreti non solo dei bisogni dei lavoratori ma di tutti coloro — imprenditori compresi — che vogliono affrontare in maniera moderna ed equa i veri problemi del paese».

Stefano Bocconetti

## Diecimila agricoltori italiani lunedì in corteo ad Atene

MILANO — Diecimila agricoltori italiani parteciperanno lunedì ad Atene a una grande manifestazione contro la politica agricola comunitaria. Una marcia nelle strade della capitale greca in occasione della riunione dei capi di Stato e dei primi ministri dei dieci paesi. Voci di corteo da Milano e da Roma porteranno ad Atene i manifestanti, da Brindisi sono previsti imbarchi straordinari delle navi di linea per Brindisi e il Pireo.

Il futuro dell'agricoltura italiana può essere sintetizzato in una cifra sola: 300 mila miliardi. A tanto ammonta, secondo i calcoli presentati durante una conferenza stampa tenutasi ieri a Milano da Coldiretti, Confcostruttori e Confagricoltura, la perdita secca che il settore dovrebbe sopportare nei prossimi cinque anni qualora venissero accettate le proposte dell'esecutivo di Bruxelles. Sono 300 mila miliardi in meno all'agricoltura, miliardi sottratti agli

## L'ENI-AGIP esplora nel Mar della Cina È una nuova frontiera, non solo per il petrolio

PECHINO — Il presidente dell'ENI Franco Reviglio ed il presidente dell'AGIP Bruno Cimino hanno concluso l'accordo di esplorazione petrolifera con la China National Offshore Oil. La ricerca si svolgerà su dieci blocchi, per un totale di 3180 chilometri quadrati, in una zona situata davanti alla foce del Fiume delle Perle 170 miglia a Sud-est di Canton.

L'ENI opererà attraverso l'AGIP Overseas che a sua volta ha formato un'impresa par-

tica con la Texaco Orient e la Chevron Overseas, filiali delle omonime compagnie statunitensi. Gli interessi sono divisi al 33,3% ciascuno. Se verranno trovati idrocarburi sfruttabili l'impresa nazionale cinese prenderà una quota del 51% ed il rimanente 49% sarà diviso fra le società che hanno condotto l'esplorazione. I lavori inizieranno nell'84 con nuovi rilievi sismici e la trivellazione di un pozzo esplorativo.

La presenza delle società del gruppo ENI in Cina, già abbastanza diffusa, si sta estendendo a nuovi settori di interesse tecnologico. In campo petrolifero premeva all'ente italiano di essere presente in quella che viene ritenuta una delle «nuove frontiere» del petrolio del prossimo decennio — insieme ai fondali marini a media profondità ed alle zone sub-polari — tanto da avere stabilito già nell'area del fuori-costa cinese trenta fra le più importanti imprese petrolifere occidentali. La potenzialità dell'area assegnata non è sconosciuta; i rilievi sismici sono definiti «promettenti».

## Nonostante il parere della commissione Bilancio Altissimo dice che la centrale di Gioia Tauro si farà

ROMA — Nonostante il parere contrario della commissione Bilancio, il governo sembra proprio intenzionato a costruire la centrale a carbone di Gioia Tauro. Lo ha detto senza mezzi termini, ieri, il ministro dell'Industria, Altissimo, in una intervista concessa al Sole 24 ore.

Ecco la sua dichiarazione: «La centrale si farà. La mozione approvata alla commissione Bilancio (ma a condizione che ha speso la forma di maggioranza, ndr) della Camera non blocca le procedure per l'insediamento. Il governo ha la fer-

ma intenzione di proseguire sulla strada decisa con assoluta determinazione e lo farà, perché il piano energetico nazionale, che prevedeva questa centrale, è stato approvato praticamente da tutte le forze interessate in Parlamento». Nell'intervista il ministro spiega anche che «non esiste alcun problema, perché la legge 80 del '73 e tutti i successivi ordinamenti riferiscono al Cipe il compito della localizzazione delle centrali e alle Regioni di

# QA

## La Questione Agraria

In questo numero

Barbarella - Natali Riforma Pac e Programmi mediterranei  
Rodriguez Zufiga - Soria  
L'azienda familiare in Spagna  
Lacombe - Liffan Scelte difficili per il vino in Francia  
Nallet - Servolin L'agricoltura: un settore particolare  
Fabiani 80 anni di trasformazioni nelle campagne italiane  
Bartola - Sotte - Montresor  
Pecci Programma regionale e articolazione aziendale

**10, 1983**

FAE Editore s.r.l.  
v.le Monza 106 - 20127 Milano - Sped. abb. post. n. 470